

L' Associazione La Redazione Libera Informazione

Home

cerca...



Il meteo a Corleone



Iscriviti i alla newsletter

Nome

E-mail

ISCRIVITI

I più letti

LEGALITA': ARMAO, ENTRO POCHI MESI NASCERA' PARCO MEMORIA

Le osservazioni al codice antimafia da parte del Centro Pio La Torre 60 righe di Noi - L'intervento di Libera informazione - 9 giugno 2011 "Fai quel che devi, accada ciò che può"

Turismo Responsabile L'Altra Corleone

I Corleonesi

Il sorriso di Arcangelo

Corleone inaugura la Bottega e il Laboratorio della Legalità.

ShinyStat™
Visite tot. 576622
Visite oggi 31

La bicicletta volante e il sogno del riscatto di Palermo, "Città della Gioia"

articoli - Antimafia&mafia

Scritto da Marina Di Giorgi

Lunedì 22 Settembre 2014 13:48



Chiunque si inoltri nei sentieri schiusi dalle pagine de "La bicicletta volante", il primo romanzo di Fabio Giallombardo, intuirà subito come esse costituiscano un dono e un atto d'amore da parte dell'autore alla sua città, una Palermo colta nelle sue contraddizioni più intime, nella miriade di sfaccettature dei suoi volti, capaci di suscitare attrazione nostalgica per la bellezza millenaria dei suoi lineamenti, ma anche repulsione per quanto di squallido ancora oggi in essa serpeggia, spesso incarnandosi nella tentacolare forza rappresentata dalla mentalità mafiosa.

La riflessione articolata, tra le righe, dall'autore, nel corso della narrazione, non si risolve in sterile compianto di una situazione senza speranza e ormai cristallizzata nel tempo, ma in uno scatto di volontà, in un impegno concreto volto a risvegliare la coscienza civile dall'assopimento in cui, a vari livelli, seppur con le dovute eccezioni, ancora oggi essa è immersa. Una lettura poliprospectica e multidirezionale, dunque, è quella che si offre al lettore, fin dalle prime pagine. "La bicicletta volante" ha il sapore diaristico dell'emozione di una fresca e pura storia d'amore, come pure la lucidità razionale e il realismo di un romanzo di formazione; catturano in essa la tagliente suspance della "spy story", ma anche il rigore di un affresco storico, attraverso cui possiamo riconoscere i toni coraggiosi e sinceri dell'impegno e del dovere di denuncia sociale. Attraverso questi percorsi paralleli, Fabio Giallombardo guida il lettore con agilità e naturalezza, con straordinaria leggerezza e con uno stile accattivante, che sa far cadere, al momento giusto, una goccia sapiente di umorismo a stemperare i drammi umani e gli scenari più crudi, senza banalizzare.

Sul filo dei ricordi di Gaspere, il protagonista del romanzo, catapultato indietro nel tempo di venti anni per i vicoli del quartiere popolare Capo di Palermo, il lettore può respirare l' entusiasmo, quasi ingenuo, di condividere l'esperienza del sogno di una città che anela a risorgere, che diventa "la Città della Gioia, la terra promessa, l'università della strada".

Un entusiasmo che può ben capire chi, ancora oggi, con uno sforzo di volontà, è impegnato sia nel mondo del volontariato come nella sfida quotidiana di compiere il proprio dovere da servitore dello stato. Personaggi come Gaspere, Rosalia, Tonino, il seminarista Rosso, le liceali volontarie, come don Bartolomeo e i bambini del quartiere Capo, richiamano, così, nell'immaginario, sagome e profili familiari e diventano lo specchio di una umanità sotterranea che brulica di vita e di voglia di riscatto, anche nei contesti più lacerati.

Conquista il ritratto della giovane Rosalia, con la sua intima voglia di uscire dal ghetto, di progredire, e la sua intuizione, maturata grazie alla spinta della maestra elementare, che solo l'istruzione e la passione per la conoscenza possano aprire strade di libertà a chi abbia un minimo di volontà, malgrado il background di partenza. Conquistano la generosità e la caparbietà di Gaspere adolescente, la sua capacità di vivere nelle emozioni e di sognare un mondo migliore che, da adulto, saranno la strada per recuperare il filo spezzato del rapporto col figlio, e quella sua consapevolezza, marchiata a fuoco, che si coagula nella frase che pone fine a una sequenza significativa del romanzo: "E tutti noi scriviamo solo per narcotizzare, e rendere così sopportabile, la coscienza della nostra infelicità". E ti conquistano, con quella selvaggia voglia di ribadire la dignità della propria esistenza, i ritratti di Tonino e dei piccoli ospiti della Scuola Popolare Ricomincio da Capo, tutti nei loro nomignoli: Giorgio 'u Scimiuni, Fedele Acidduzzu, Giacomo Manciaracina, Carmelo 'u Blekan-deker; proprio le 'nciurie tipiche dei quartieri popolari rivelano un altro aspetto del romanzo di Fabio Giallombardo, ovvero la sapiente incursione del dialetto nella lingua, secondo l'ottica della regressione di verghiana memoria, e l'abilità nel variare il registro linguistico rispetto ai personaggi.

Con uno stile che evoca, a tratti, la "sententia" senecana, il narratore sente spesso l'urgenza di fare il punto della situazione con se stesso e con il lettore: emerge, in filigrana, attraverso la ricerca introspectiva, una profonda ansia di verità, il tentativo di ritrovarne i lineamenti, confusi nel caos e nel sopore della quotidianità, oltre l'identità spezzata, per curare le ferite inferte allo splendore della dignità umana sfregiata, quella dei piccoli e degli innocenti.

Al contempo, centrale è il bisogno di metter a fuoco la zona d'ombra, la contiguità di comodo tra poteri occulti e interessi illeciti che attanaglia la vita dei singoli e quella della comunità civile, la sottile e subdola strategia attraverso cui gli ultimi vengono manipolati e tenuti strettamente ancorati al loro destino di prigionieri apparentemente liberi.

Il legame con le radici emerge, con un mix affascinante di profumi, colori, sapori, anche nei richiami ai segreti dei piatti tipici, al calore e al clima accogliente che si respira nei mercati, al mosaico

Dialogos

- Home
- Dialogos Cartaceo
- I nostri album
- Link amici

L'Altra Corleone



Rubriche

- I Cunti
- I libri di Silvia
- Notizie dall' altro mondo
- L'angolo aperto alla Poesia

Corleone

- I Corleonesi
- Tradizioni Corleonesi
- Le foto di Corleone
- Storia di Corleone Animosa Civitas

Like 6 Tweet G+1 0

t

festoso di una partitella di calcetto, trasudante di umanità desiderosa di rivincita, al silenzio contemplativo del notturno, ad assaporare con i protagonisti gli odori esalati dal quartiere arabo ogni sera da secoli, con "la pungente essenza delle improponibili foglie di basilico e cannella coltivato dalle donne del rione sui balconi", come pure a inabissarsi tra le esalazioni e i miasmi ammorbanti di alcuni scorci di città fantasma, con il "tanfo di fogna", il "sudore di bambini", la "polvere di strada", il "gas di miscela di motori smarmittati". Una città, quella di Palermo, apparentemente lontana dalla Milano scintillante che rappresenta il contesto in cui si snoda la seconda parte del romanzo, ma che, in realtà, si rivelerà ad essa più vicina di quanto si possa immaginare.

E anche quando lo scacco, l'immobilità e la disillusione sembreranno prevalere contro il fragile tentativo di un riscatto, i personaggi emblematici del Procuratore Toselli e di Giovanni Paolo Fava, custode fedele dei segreti di Gaspare e i cui "tria nomina" sono, non a caso, evocativi di tre "testimoni" del nostro tempo quali Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Beppe Fava, rappresentano il segno di una esile, ma tenace fiducia nel valore supremo della giustizia a cui la società civile non può ancora rinunciare. Un abbraccio fedele, sofferto e non scontato, dunque, quello di Fabio Giallombardo, a una Sicilia dolce-acre che, attraverso la lettura de "La bicicletta volante", anche noi ci porteremo sempre addosso, anche a distanza.



Aggiungi commento

Hai la possibilità di inserire il commento che esprime la tua opinione. Ci piacerebbe che per correttezza tu firmassi il commento. I commenti anonimi saranno eliminati. grazie

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)

Sito web

3000 caratteri rimasti

Notificami i commenti successivi



Aggiorna

Invia

JComments